

IL PUNTO di Stefano Folli

## Il fuoco sotto la cenere

► pagina 13



# La mini-guerriglia quotidiana anti larghe intese su cui Letta deve vigilare

**E**singolare che ogni giorno qualcuno accenda una piccola miccia lungo il percorso già scomodo di Enrico Letta. Nessuno è in grado di far deflagrare la Santa Barbara delle larghe intese, ma tutte concorrono ad alimentare una tensione che s'indovina appena sottotraccia.

Due giorni fa un esponente del Pdl ha pensato bene di riproporre la legge sulle intercettazioni telefoniche, uno dei temi più invisi a sinistra. Ieri è stata la volta di un uomo d'equilibrio, quale di solito è il capogruppo del Pd al Senato, Luigi Zanda. In una lunga intervista ad «Avvenire» Zanda dice molte cose, la maggior parte ispirate a razionalità, ma poi lascia cadere giudizi piuttosto pesanti che riguardano l'ineleggibilità di Silvio Berlusconi in Parlamento. E fa capire di considerare senz'altro non eleggibile il capo della coalizione avversaria, in quanto titolare di concessioni televisive.

Si tratta, è logico, di un terreno minato. Anche se nel pomeriggio, di fronte al vespaio, le dichiarazioni sono state derubicate a «opinioni personali», così da non coinvolgere un Pd imbarazzato. Per la verità Zanda esprime anche tutta la sua contrarietà all'ipotesi (pe-

raltro assai remota) che lo stesso Berlusconi possa un giorno essere onorato dal capo dello Stato con la nomina a senatore a vita. Un punto di vista più che legittimo e largamente condiviso in Italia.

S'intende che qualche esponente del centrodestra ha preferito confondere le acque e si è scandalizzato mescolando questioni diverse (l'ineleggibilità e il senatorato a vita) come se fossero due facce della stessa medaglia. Viceversa, il vero punto evocato da Zanda riguarda l'idea che Berlusconi possa essere estromesso dal Parlamento e di fatto dalla vita pubblica attraverso un pronunciamento dei suoi avversari politici.

Ci si domanda: a che serve evocare uno scenario di questo genere, comunque non realizzabile se non al prezzo di una crisi verticale e della fine immediata del Governo Pd-Pdl? Serve a quella parte del centrosinistra che è in sostanza scettica sulle larghe intese e soprattutto teme che il Pd si stia vendendo l'anima. Certe affermazioni sono lo specchio di un malessere destinato a protrarsi nei prossimi mesi. Un conflitto fra l'essere e il dover essere, si potrebbe dire. Di sicuro qualcosa che può solo indebolire Letta, se episodi del genere dovessero ripetersi con cadenza ricorrente.

Non a caso, i Cinque Stelle si sono precipitati a dire al Pd: benissimo, votiamo insieme l'ineleggibilità di Berlusconi. Ed è chiaro che l'alleanza fra Pd e Grillo, inseguita senza successo da Bersani, sarebbe cosa fatta se essa prendesse forma sullo sfondo di un fatto così clamoroso e dirompente quale l'espulsione dal Parlamento (dopo diciannove anni...) di uno storico leader politico. Che peraltro già nel 1994 era titolare di concessioni televisive.

Siamo, come si vede, nel campo delle bizzarrie. Non accadrà nulla. È evidente invece che l'attuale governo «di necessità» ha bisogno, non di una retorica ed equivoca «pacificazione», bensì di nervi distesi da parte dei vari soggetti in campo. Sotto questo aspetto Napolitano ha ottenuto almeno un risultato a breve: convincere Berlusconi a non tornare in piazza, dopo la brutta giornata di Brescia. È un passo avanti. Ma nelle prossime settimane sarà necessario che i falchi dei due schieramenti si prendano un po' di riposo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

## il PUNTO

DI Stefano Folli



Dalle intercettazioni a Berlusconi ineleggibile il malessere di Pdl e Pd cova sotto la cenere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.